Omelia di Don Willy

Domenica 25 p.a. A 20.09.20

"Dio si nasconde nei dettagli e nelle pieghe della vita!"

Una frase celebre attribuita a diversi autori dice che "Il diavolo si trova nei dettagli della vita". In realtà la frase originaria aveva un soggetto ben diverso: "Dio si trova nei dettagli dell'esistenza".

E questa la dice lunga sul rapporto di Dio e la situazione esistenziale di ciascuno di noi. Un Dio che ha assunto la carne umana nel suo Figlio Gesù Cristo, ha preso tutto dell'uomo fin nel dettaglio (i sentimenti, il modo di fare, la sofferenza, la gioia, il godere dell'amicizia, il silenzio e la preghiera, il mangiare e il bere…tutto, persino nel nascere da una ragazza di quindici/sedici anni), eccetto che nel peccato. Dio è nei dettagli, nelle pieghe della vita. Altro che un Dio lontano o indifferente!

La prima lettura apre con delle frasi estremamente significative pronunciate dal profeta Isaia: «*Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è a voi vicino*».

Il profeta Isaia è un uomo che parla al popolo d'Israele mentre la sua gente si trova in esilio, lontano centinaia di chilometri dalla patria, in terra straniera, in uno stato di prostrazione e di violenza. Una domanda viene alle labbra: «Signore, dove questa gente, dove una persona, può trovarti in questo dolore?».

Eppure Dio si fa trovare anche o particolarmente in una vita apparentemente non gratificante, come quella di un esiliato, di un emigrato, di uno senza punti di riferimento materiali e spirituali, di gente ferita nel cuore e nel corpo.

E chiediamoci allora: dove noi abbiamo trovato o troviamo Dio in questo mondo malato materialmente e spiritualmente. Siamo sicuri che Dio è vicino, proprio adesso, proprio in questa sofferta situazione?

Allora occorre scoprirlo. Meglio occorre prima di tutto promuovere dentro di sé un'attitudine di fondo a "cercare il Signore" e a invocarlo.

Mi chiedo spesso se in questo tempo, tragico per alcuni aspetti, abbiamo levato gli occhi verso il Cielo per chiedere il miracolo di un cambiamento interiore, del cuore. Vi ricordate la frase biblica: "*Chiamati a guardare in alto, nessuno ha saputo sollevare lo sguardo*"

Ma la lettura di oggi termina dicendo che per invocare il Signore e per trovarlo, occorre mettersi nell'ottica di cambiare testa, intelligenza e cuore. Infatti, continua ancora il profeta Isaia: «*Rendetevi conto che i miei pensieri, dice il Signore, non sono simili ai vostri e le mie vie, i miei metodi, il mio modo di ragionare non è come voi li immaginate*».

Dunque, prima cosa da fare: se pensiamo di rimanere da soli nel desiderare questo cambiamento di noi siamo spacciati. Qui abbiamo bisogno di un'amicizia che invece di essere la "compagnia-perdi-tempo" sono amici che ti vogliono bene, ma soprattutto hanno a cuore il tuo destino; persone che sono padri e madri o amici nello spirito, cioè che ti generano a prospettive nuove, anche se ci sentiamo, talvolta, feriti perché ti dicono la verità che tu non vorresti ascoltare.

Abbiamo bisogno di persone che come propensione e desiderio abbiano in sé gli stessi pensieri di cui scrive San Paolo nella sua splendida lettera alla comunità più amata, quella di Filippi. Paolo si abbandona alla confidenza e scrive: «*Cristo sarà glorificato nel mio corpo (cioè nella concretezza del mio esistere) sia che io viva, sia che io muoia*». Fate come me, scrive San Paolo ai suoi amici, come dovremmo fare anche noi con i nostri amici: «*Comportatevi dunque in modo degno del Vangelo di Cristo*». Questi sono gli amici che non ti lasciano solo nel dettaglio, nelle pieghe della vita concreta e richiamano: «*Fate in modo di vivere secondo il Vangelo!*».

A questo impegno siamo convocati tutti, in qualsiasi ora della vita scatti la decisione di cambiare il modo di vivere. Quelli che sono cristiani della prima ora, e quelli che lo diventano nel pieno della maturità, oppure al tramonto della vita.

Ci sono amici o colleghi o familiari che non avresti mai pensato una conversione del loro cuore e intelligenza, eppure hanno detto di sì a questo cambio di prospettiva. Anzi, spesso gli operai dell'ultima ora, per prendere l'esempio evangelico di oggi, una volta presa la decisione per Cristo, sono più fedeli di quelli della prima ora: più generosi, più determinati ed è per questo motivo che ricevono la medesima paga, dice il Signore, di quelli della prima ora che spesso sono diventati nel corso della loro vita: tiepidi, riluttanti al cammino, senza voglia nel loro appartenere a Cristo. Hanno abbandonato il loro cuore a una routine religiosa inconcludente e spesso anche dannosa. "Non hanno più invocato il Signore mentre era loro vicino", direbbe il profeta Isaia. Non dimentichiamo questo esserci vicino del Signore.